



# Comune di Curtatone

IL SINDACO  
Carlo Bottani

ASSESSORE ALL'URBANISTICA  
Cinzia Cicola

IL SEGRETARIO  
Dott.ssa Rossella Russo

AREA TECNICA - URBANISTICA  
Arch. Graziella Trippini  
(Responsabile del servizio e del procedimento del PGT)

AREA TECNICA - LAVORI PUBBLICI  
Ing. Giovanni Trombani  
(Responsabile del servizio e del procedimento del RIM)

### GRUPPO DI PROGETTAZIONE

**Studio Polaris STP s.r.l.**  
Ugo Bernini  
Luigi Moriggi

**Engeo s.r.l.**  
Carlo Caleffi



### Con la collaborazione di:

Francesco Cerutti  
Andrea Conti  
Kinga Kolaczko  
Marco Maffezzoli  
Elena Padovani  
Matteo Rodella  
Ekaterina Solomatin  
Sergio Toller  
Carola Tosoni  
Gianluca Vicini

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

### RIM 1.1

SCALA:-

DATA: Ottobre 2023  
AGG:

DELIBERA DI ADOZIONE DEL C.C.  
n°..... del .....

DELIBERA DI APPROVAZIONE DEL C.C.  
n°..... del .....

PUBBLICAZIONE SUL B.U.R.L.  
n°..... del .....

SOMMARIO

1. Premesse.....	2
2. Principi generali .....	3
3. Elaborato cartografico.....	7
3.1. Reticolo idrografico regionale unificato – RIRU .....	7
3.2. Individuazione del Reticolo Idrico Principale.....	8
3.3. Individuazione del Reticolo di Bonifica.....	8
3.4. Individuazione del Reticolo Idrico Minore.....	10
4. Regolamento di polizia idraulica .....	12

## 1. Premesse

La presente relazione illustrativa fa parte degli elaborati che costituiscono il Documento di Polizia Idraulica (DPI) del Comune di Curtatone, in Provincia di Mantova, redatto nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Regione Lombardia tramite la D.g.r. n. 5714 del 15 dicembre 2021.

Altri principali riferimenti normativi sono i seguenti:

- R.d. n. 523 del 25 luglio 1904
- L.r. n. 10 del 29 giugno 2009
- L.r. n. 4 del 15 marzo 2016

La polizia idraulica è la materia che regola le attività e le opere che è possibile realizzare all'interno delle aree del demanio idrico fluviale e/o nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua.

Regione Lombardia ha delegato fin dal 2001 ai Comuni le funzioni di Autorità idraulica sui corsi d'acqua del reticolo idrico minore (RIM). I Comuni hanno, quindi, la responsabilità di identificare il reticolo di propria competenza, effettuare la manutenzione sullo stesso e applicare i canoni per l'occupazione delle aree demaniali.

Il DPI definisce e norma il RIM di competenza comunale ed è composto dai seguenti elaborati, predisposti su supporto cartaceo e informatico (files in formato pdf):

RIM.1.1 - Relazione illustrativa;

RIM.1.2 - Scheda dei dati di riferimento del DPI;

RIM.1.3 - Carta idrografica;

RIM.1.4 - Regolamento di polizia idraulica;

oltre che dai seguenti files costituenti la banca dati geografica "Reticolo Idrico Minore" (RIM) in formato shapefile:

- AREA\_SPONDE;
- FASCE;
- ID\_CTR12.

## 2. Principi generali

La D.g.r. n. 5714 del 15 dicembre 2021, all'Allegato D - Criteri per l'esercizio dell'attività di polizia idraulica di competenza comunale – ricorda e sottolinea che " *appartengono al demanio dello Stato i fiumi, i torrenti, i laghi e tutte le acque superficiali e sotterranee ancorché non estratte dal sottosuolo. In tale complesso di beni, costituenti la demanialità idrica, sono ovviamente comprese anche tutte le acque già dichiarate pubbliche (demaniali) ai sensi della previgente disciplina ed iscritte negli appositi elenchi emanati fino al 1994.*

*Appare chiaro in modo inequivocabile che nell'ordinamento legislativo italiano degli ultimi anni vi è stata una progressiva estensione della demanialità idrica a scapito del dominio privato sulle acque fino a giungere alla definizione netta contenuta della norma del 2006 ed alla sostanziale sparizione di fatto delle acque private.*

*Chiarito che le acque (tutte, non più solo quelle iscritte negli elenchi) appartengono al demanio dello Stato occorre definire l'estensione del complesso delle pertinenze demaniali, dal momento che i corsi d'acqua ed i laghi si compongono oltre che della massa liquida, anche dell'alveo e delle rive (o delle spiagge per le acque lacuali) ed il tutto forma il complesso della demanialità idrica.*

*Relativamente ai corsi d'acqua, l'alveo è definito dal volume di terreno o roccia naturalmente interessato dal deflusso delle acque di piena frequente (così come definito nel Piano di Assetto Idrogeologico - PAI) incluse le variazioni morfologiche e dimensionali conseguenti alla realizzazione di opere idrauliche. Il contorno dell'area che, nei corsi non arginati viene occupata dalla piena rara, si chiama riva interna, o sponda e quella contigua, riva esterna. Gli argini sono invece opere artificiali che vengono costruite per il contenimento delle piene. Sono senz'altro attribuibili al complesso demaniale idrico le rive interne, mentre gli argini, considerati elementi non essenziali del corso d'acqua, e più ancora le rive esterne, possono rimanere di proprietà privata dei comproprietari finitimi, seppure oberate di servitù pubblica. Se gli argini sono costruiti o espropriati dalla Pubblica Amministrazione devono ritenersi anch'essi demaniali in quanto iscritti al demanio a seguito di specifico procedimento amministrativo.*

*Sulla demanialità dei fiumi e torrenti, intesi come acque fluenti ed alveo pertinenziale annesso, non vi è alcun dubbio dato che il Codice Civile addirittura li menziona esplicitamente.*

*Per "le altre acque definite pubbliche" a cui fa riferimento il Codice Civile si devono intendere tutti gli altri corsi d'acqua formati da acque (pubbliche) naturalmente fluenti aventi una qualsivoglia denominazione locale (rivi, fossati, scolatori etc.), indipendentemente dal regime idrico, sia che costituiscono affluenti naturali di qualsivoglia ordine e grado di corsi d'acqua o bacini imbriferi più importanti sia che essi stessi si esauriscono o spagliano. Non è rilevante il fatto che essi siano o meno stati interessati nel corso del tempo dall'intervento di privati o della Pubblica Amministrazione.*

*Infatti, l'art. 93 del r.d. 25 luglio 1904, n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie" indica quale oggetto delle funzioni tecnico amministrative di polizia idraulica gli alvei "dei fiumi, torrenti, rivi, scolatori pubblici e canali di proprietà demaniale" ed inoltre specifica che "formano parte degli alvei i rami o canali, o diversivi dei fiumi, torrenti, rivi e scolatori pubblici, ancorché in alcuni tempi dell'anno rimangono asciutti."*

*L'estensione dell'individuazione dei corsi d'acqua demaniali non può che comprendere le sorgenti, sia che si tratti di fiumi, torrenti o di altri corsi d'acqua diversamente denominati, in quanto ne costituiscono di fatto il loro caput fluminis.*

*Dalle suindicate definizioni, tese ad individuare il reticolo idrico demaniale, occorre invece distinguere i canali artificiali, interamente costruiti per opera dell'uomo, e tra essi distinguere quelli costruiti da privati o dalla Pubblica Amministrazione, quelli a scopo di bonifica e/o di irrigazione.*

*Circa i canali costruiti da privati si deve fare riferimento al T.U. 1775/1933. Se i canali sono costruiti in regime concessorio, in quanto opere necessarie all'esercizio della concessione stessa, sono da considerarsi di proprietà fino alla scadenza dell'atto di concessione. L'acqua che defluisce nei canali rimane pubblica e non perde la sua natura giuridica di bene demaniale. L'acqua*

può essere derivata unicamente dal concessionario nei modi, nelle quantità, per il periodo e per le finalità riportate nell'atto di concessione, essendo stato ritenuto dalla Pubblica Amministrazione tale uso compatibile con il pubblico interesse.....

Tra il novero dei canali privati sono generalmente iscritti i canali d'irrigazione che si configurano quali opere oggetto di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933.

Sono fatti salvi i casi di canali artificiali appartenenti al patrimonio dello Stato: essi sono pubblici e demaniali in forza di una specifica disposizione normativa.....

Sono considerati pubblici e demaniali, ancorché artificiali, i canali di bonifica realizzati dallo Stato o dalla P.A. direttamente ovvero mediante i Consorzi di Bonifica secondo le disposizioni del r.d. 13 febbraio 1933, n. 215 "Nuove norme per la bonifica integrale". In tali canali vi scorrono le acque pubbliche che essi stessi provvedono a drenare e ad allontanare dai terreni più depressi recapitandoli in altri corsi d'acqua pubblici. La polizia delle acque - limitatamente ai predetti canali - si esercita ai sensi del R.D. 8 maggio 1904, n. 368 "Regolamento sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi".

In sintesi, al fine di addivenire ad una corretta individuazione del reticolo idrico demaniale regionale su cui esercitare le funzioni tecnico amministrative concernenti la Polizia Idraulica, si forniscono le seguenti indicazioni:

- sono demaniali i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche estesi verso monte fino alle sorgenti dei medesimi (comprendendo i corsi d'acqua naturali affluenti di qualsiasi ordine), nonché tutti i corsi d'acqua naturali anche se interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o da privati con finanziamenti pubblici;
- sono demaniali i canali di bonifica realizzati dallo Stato o con il concorso dello stesso ancorché non direttamente ma per il tramite dei Consorzi di Bonifica di cui al r.d. 13 febbraio 1933, n. 215, nonché i canali destinati all'irrigazione ed alla navigazione demaniali in forza di una specifica disposizione normativa.

Restano esclusi dal demanio idrico i canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione ai sensi del T.U. 1775/1933

Restano, altresì, esclusi i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali e i collettori artificiali di acque meteoriche".

.....

Le norme fondamentali che regolano le attività di Polizia Idraulica sono:

- per i corsi d'acqua e i canali di proprietà demaniale, le disposizioni del R.D. 25 luglio 1904, n. 523 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie", che indica all'interno di ben definite fasce di rispetto le attività vietate in assoluto e quelle consentite previa concessione o "nulla osta" idraulico;
- per i canali e le altre opere di bonifica, le disposizioni del R.D. 8 maggio 1904, n. 368 "Regolamento per l'esecuzione del testo unico della legge 22 marzo 1900, n. 195 e della legge 7 luglio 1902, n. 333 sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi". Il Titolo VI del R.D. 368/1904 è sostituito dal Regolamento Regionale 8 febbraio 2010, n. 3 "Regolamento di Polizia Idraulica ai sensi dell'articolo 85, comma 5, della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 - Testo Unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale".

La legge regionale n. 1/2000, in attuazione del D.Lgs. n. 112/98, prevede che Regione Lombardia eserciti le funzioni di Polizia Idraulica sul reticolo idrico principale (art. 3, comma 108), mentre delega ai comuni le funzioni di Polizia Idraulica, nonché la riscossione e introito dei canoni per occupazione e uso delle aree sul reticolo idrico minore (art. 3, comma 114).

Rientrano nel reticolo idrico minore tutti i corsi d'acqua demaniali che non appartengono al reticolo idrico principale (Allegato A), al reticolo di bonifica (Allegato C) e che non si qualificano come canali privati. I comuni sono, pertanto, chiamati ad un'attività di ricognizione, volta ad elencare ciò che compone nel proprio territorio il reticolo idrico minore.

*I comuni debbono esercitare le funzioni di Polizia Idraulica sul reticolo idrico minore in conformità a quanto previsto dagli allegati F "Canoni regionali di Polizia Idraulica" ed E "Linee Guida di Polizia Idraulica", parti integranti della deliberazione regionale.*

Per la redazione del Documento di Polizia Idraulica, gli scriventi, innanzitutto hanno dovuto effettuare la ricognizione di tutto il reticolo idrico superficiale presente nel territorio comunale, tenendo conto che in generale, appartengono al reticolo idrico superficiale i canali e i corsi d'acqua rappresentati nelle carte catastali e/o nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR, DBT), anche nel caso che non siano più attivi.

Quindi si è proceduto a classificare i singoli canali e corsi d'acqua, in base a quanto precedentemente esposto, considerando demaniali:

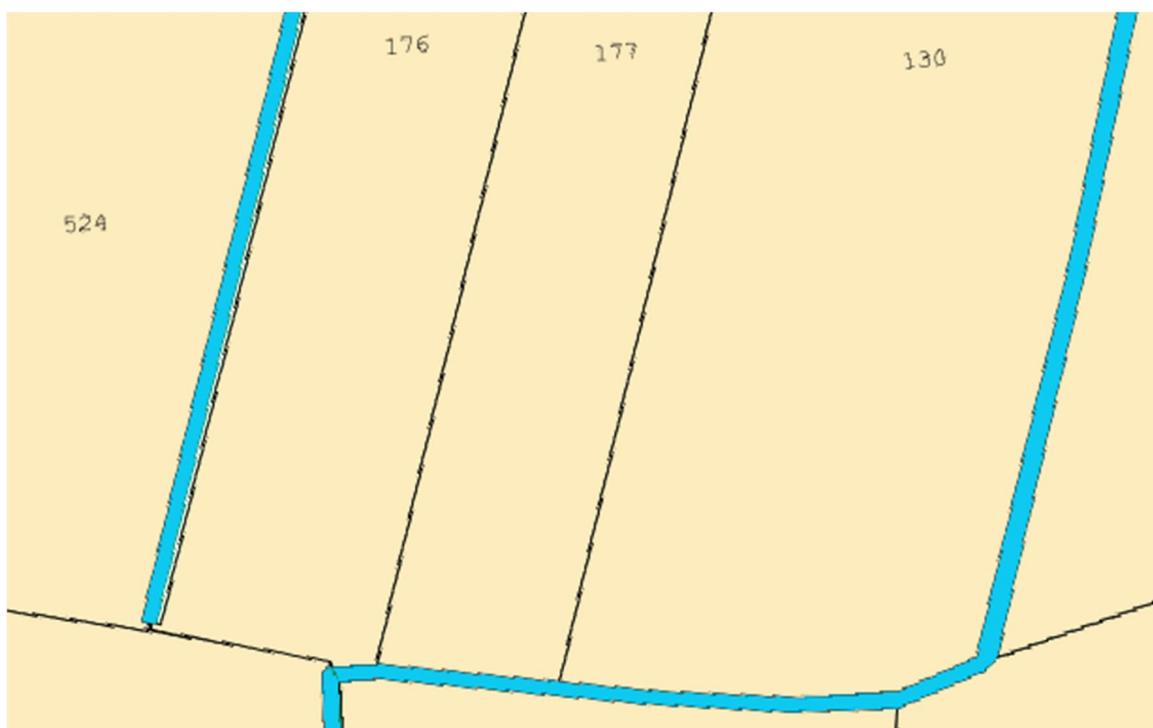
- i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
- tutti i corsi d'acqua di origine naturale estesi verso monte fino alle sorgenti, anche se interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla Pubblica Amministrazione o con finanziamenti pubblici;
- i canali di bonifica realizzati dalla Pubblica Amministrazione direttamente o mediante i Consorzi di Bonifica;
- i canali classificati come opere idrauliche dalla Pubblica Amministrazione o con finanziamenti pubblici.

Relativamente all'individuazione del reticolo idrico superficiale, va precisato che, esaminando le carte del catasto vigente, sono segnate come appartenenti al demanio idrico aree, in effetti, di proprietà privata e che non hanno più alcun significato idrografico.

Tale problematica è dovuta a errori di trascrizione del catasto mantovano di primo impianto, realizzato tra il settimo e l'ottavo decennio del Settecento, conosciuto sotto il nome di teresiano (dal nome di Maria Teresa d'Austria, imperatrice che lo aveva promosso).

Infatti, confrontando il catasto cessato con l'attuale, si osserva che alcune linee tratteggiate sono state riportate come continue introducendo dei limiti di mappali inesistenti.

Il presente lavoro, dunque, ha comportato anche l'individuazione delle aree erroneamente attribuite al demanio idrico e, nel caso, la loro esclusione dal reticolo idrico di superficie.



**FIGURA 2-1: CONFRONTO TRA STRALCI DI MAPPA CATASTALE: SOPRA, IL CESSATO, SOTTO IL VIGENTE**

La situazione opposta si presenta per alcuni canali che sono presenti nelle planimetrie catastali (anche quelle del catasto teresiano), ma che nella realtà non sono più attivi perché spostati o soppressi.

Nelle cartografie, pertanto, tali tratti sono stati indicati come "Tratto di reticolo non più esistente".

### 3. Elaborato cartografico

La Carta idrografica costituisce l'elaborato in cui sono riportati, la totalità del reticolo idrografico e la relativa fascia di rispetto. Essa è stata raffigurata alla scala 1:10.000, nell'elaborato RIM.1.3 - Carta idrografica.

Il reticolo idrografico è così articolato:

- il Reticolo idrografico Principale (RIP), individuato con la D.g.r. n. 5714 del 15 dicembre 2021, sul quale l'esercizio di Polizia Idraulica compete a Regione Lombardia (Allegato A) e/o ad AIPo (Allegato B);
- il Reticolo idrografico di Bonifica (RIB), individuato con la D.g.r. n. 5714 del 15 dicembre 2021 (Allegato C) sul quale l'esercizio di Polizia Idraulica compete al consorzio di bonifica;
- il Reticolo idrografico Minore (RIM) di competenza comunale, individuato in base a quanto descritto nel par. 0 sul quale l'esercizio di Polizia Idraulica compete al Comune;

Nel territorio comunale di Curtatone non sono stati cartografati corpi idrici privati (canali di derivazione);

L'elaborato cartografico è stato predisposto in ottemperanza alle indicazioni regionali, in particolare:

- il sistema di coordinate cartografiche scelto per l'acquisizione delle componenti geografiche è UTM32\_WGS84;
- la base cartografica di partenza da utilizzare come riferimento deve essere il database topografico regionale;
- l'individuazione cartografica del reticolo idrico minore è avvenuta partendo dal reticolo idrografico Master (Reticolo idrografico regionale unificato - RIRU) messo a disposizione da Regione Lombardia, identificando eventuali nuovi tratti di corsi d'acqua e/o modificando quelli già esistenti.

Oltre alle mezzerie dei corsi d'acqua appartenenti ai differenti reticoli idrici, sono state rappresentate le fasce di rispetto normate dal DPI e le aree tra le sponde dei corsi d'acqua, nel caso in cui la distanza tra queste sia superiore a 2 m.

#### 3.1. Reticolo idrografico regionale unificato – RIRU

Il Reticolo idrografico regionale unificato – RIRU, scaricabile dal GeoPortale di Regione Lombardia, contiene, pur con evidenti limiti, le diverse tipologie di reticolo, già integrate nella banca dati regionale, ovvero:

- il Reticolo Idrico Principale ai fini della polizia idraulica (RIP);
- il Reticolo Idrico di Bonifica (RIB);
- il Reticolo Idrico Minore – (RIM);
- Piani di gestioni delle acque – (PdG);
- Sistema informativo Beni Ambientali – SIBA;
- il Sistema Informativo per la Bonifica, l'Irrigazione e il Territorio Rurale (SIBITER).

Il reticolo idrografico Master è costituito da uno shapefile a geometria lineare (ID\_CTR12.shp) che rappresenta le mezzerie degli alvei dei corsi d'acqua.

Il lavoro è consistito, innanzitutto, nel verificare tale reticolo andando a correggere l'ubicazione dei vari corsi d'acqua per poi apportare eventuali integrazioni e correzioni ai relativi attributi. Il reticolo non coincideva con il nuovo Database Topografico Regionale (DBTR) della Regione Lombardia, per cui ogni singolo elemento del reticolo idrografico è stato spostato nella posizione corretta.

Tali operazioni sono state effettuate senza cancellare/spostare i corsi d'acqua presenti nel reticolo idrografico Master fornito dalla Regione ma assegnando il valore 1 al loro attributo MOD e introducendo nuovi corsi d'acqua, in loro sostituzione, valorizzati assegnando il valore 2 sempre all'attributo MOD.

Successivamente, il reticolo idrografico regionale è stato integrato con il Reticolo Idrografico Minore, individuando sia sul Master regionale i corsi d'acqua appartenenti al RIM (assegnando loro un codice COD\_RIM), sia nuovi tratti di RIM non presenti nel Master (aggiungendoli digitalizzandoli ex novo e assegnando il valore 3 all'attributo MOD).

Contestualmente alla digitalizzazione di ogni corso d'acqua del RIM è stata controllata/effettuata la compilazione di attributi alfanumerici associati agli shapefile.

### 3.2. Individuazione del Reticolo Idrico Principale

Esaminando l'allegato A della D.g.r. n. 5714 del 15 dicembre 2021 si osserva che i corsi d'acqua facenti parte del "Reticolo Idrico Principale" (RIP) all'interno del Comune di Curtatone sono i seguenti:

- Fiume Mincio (con codice progressivo MN015Z), posto presso il confine settentrionale del Comune e appartenente agli elenchi delle acque pubbliche di cui al R.D. 1775/33 al n° 91;
- Canale Seriola Marchionale (con codice progressivo MN016Z), che segna il confine tra i Comuni di Curtatone e di Rodigo, appartenente agli elenchi delle acque pubbliche di cui al R.D. 1775/33 al n° 95;
- Cavo Osone Vecchio (con codice progressivo MN018Z), che segna per un breve tratto il confine tra i comuni di Curtatone e di Castellucchio, appartenente agli elenchi delle acque pubbliche di cui al R.D. 1775/33 al n° 96;

Poiché il fiume Mincio è compreso anche tra i corsi d'acqua individuati nell'Allegato B – Individuazione del reticolo di competenza dell'Agenzia Interregionale del fiume Po, le relative funzioni di polizia idraulica sono così suddivise:

- Agenzia Interregionale del fiume Po - AIPo
  - vigilanza;
  - accertamento e contestazione delle violazioni previste in materia.
- Regione Lombardia
  - rilascio di concessioni relative all'utilizzo e all'occupazione dei beni demaniali;
  - rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua.

### 3.3. Individuazione del Reticolo di Bonifica

Come indicato nell'Allegato C della D.G.R. 15 dicembre 2021 n° XI/5714, nel Comune di Curtatone sono presenti n. 33 corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico di Bonifica (RIB) facenti capo al Consorzio di Bonifica "Territori del Mincio". Essi sono stati rappresentati nell'elaborato RIM.1.3 – Carta idrografica.

Si segnala che nell'Allegato C è indicato per errore che il corso d'acqua denominato Camillina scorrerebbe nel territorio comunale di Curtatone. Nello stesso allegato, inoltre, il Collettore Destra Senga non viene considerato all'interno del Comune di Curtatone, sebbene in carta ne sia stato rappresentato un brevissimo tratto virtuale, in quanto affluente del Senga.

Nella totalità dei casi, tuttavia, è stato necessario modificare il tracciato dei corsi d'acqua, in quanto non coerente con quanto contenuto nel Database Topografico Regionale (DBTR).

In sintesi, dunque, il Reticolo Idrico di Bonifica del Comune di Curtatone è costituito dagli elementi riportati in Tabella 1.

<b>Codice RIB</b>	<b>Denominazione</b>
009_008600	Roncocorrente
009_008700	Senga
009_008720	Collettore Sinistra Senga
009_008730	Collettore Destra Senga
009_008800	Corbolo
009_008900	Lodolo
009_009000	Fossaviva
009_009020	Gamberi Montanara
009_009030	Gamberi Morante
009_009400	Gherardo
009_009500	Osone Nuovo
009_209300	Diversivo di Lodolo
009_209500	Senghina Barzelle
009_209520	Senghina affluente n. 1
009_209530	Senghina affluente n. 2
009_209700	Galvana
009_209730	Scorzarino
009_210000	Diversivo di Fossaviva
009_210100	Fossa Esperimento
009_210120	Mainolda Ca' Pia
009_210600	Angeli - Cerese
009_210700	Paiolo Alto
009_210720	Fosso Anitre
009_210800	Colombara
009_210810	Tonfiolo
009_210820	Baldanino
009_210830	Ponteventuno
009_210840	Brasiglia
009_800900	Montanara
009_900100	Bellaria
009_900300	Cantalupa - Vivarana
009_900400	Dugale del Papa
009_900700	Picco

**TABELLA 1 - CORSI D'ACQUA DEL RETICOLO IDRICO DI BONIFICA IN GESTIONE AL CONSORZIO DI BONIFICA "TERRITORI DEL MINCIO"**

Nel Reticolo Idrico di Bonifica in gestione al Consorzio di Bonifica "Territori del Mincio" sono comprese le condotte sotterranee, facenti parte dell'impianto pluvirriguo "Toscani", a servizio dell'area compresa tra la SP 10 e l'abitato di Montanara, e quelle facenti parte dell'impianto pluvirriguo "San Silvestro" a servizio di una vasta area a sud – est dell'omonimo centro abitato.

Gli impianti sono costituiti da una condotta primaria, e da una serie di condotte settoriali che servono altrettanti settori dell'area. *Le condotte non prevedono l'attribuzione delle fasce di rispetto ai fini urbanistici.*

Si segnala la presenza di due ulteriori condotte sotterranee di alimentazione, una che collega i corsi d'acqua Osone Nuovo e Cantalupa – Vivarana, e una che collega lo stesso Osone Nuovo a un corso d'acqua presente nel Comune di Castelluccio.

Le aree interessate dalle condotte, sono soggette a servitù.

Occorre evidenziare che parte del territorio di Curtatone, per la precisione una modestissima porzione che comprende l'abitato di Grazie, è inclusa nell'area di competenza del Consorzio di bonifica Garda-Chiese, ma in tale area non sono presenti canali di competenza di tale Consorzio.

### 3.4. Individuazione del Reticolo Idrico Minore

Per l'individuazione del Reticolo Idrico Minore (RIM) è stata effettuata la ricognizione del reticolo idrico superficiale presente nel territorio comunale.

Più dettagliatamente, sono stati esaminati:

- il Reticolo Master messo a disposizione dalla Regione;
- l'idrografia del Database Topografico Regionale (DBTR);
- il reticolo digitalizzato della Carta tecnica regionale in scala 1:10.000;
- la cartografia catastale cessata e vigente, per i motivi esposti nel capitolo 2;
- le ortofoto della Regione Lombardia, volo 2018;

Inoltre, sono stati eseguiti dei sopralluoghi in sito e sono state raccolte informazioni relative ai tratti tombinati, grazie alla memoria storica di alcuni tecnici del posto.

Ciò ha consentito di identificare e classificare tutti i corsi d'acqua presenti in Comune di Curtatone e, conseguentemente, di definire il Reticolo Idrico Minore (RIM) che risulta essere composto da tutti i corsi d'acqua che non appartengono al Reticolo Idrico Principale (RIP), al Reticolo Idrico di Bonifica (RIB) e che non sono canali privati.

Sono infatti da escludere:

- i canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione di derivazione e l'utilizzazione delle acque pubbliche ai sensi del T.U. 1775/1933
- i canali adacquatori realizzati all'interno delle proprietà agricole per convogliare le acque di irrigazione
- i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue.

Nel territorio di Curtatone sono presenti diversi elementi idrici che compaiono nel Catasto Teresiano (cessato) e sono ancora presenti sul territorio come canali, rogge, scoli, fontanili ecc. Tra questi elementi, quelli che non compaiono nello shape file IDCTR\_12, sono stati aggiunti (ex novo), valorizzando il loro l'attributo MOD con il valore 3.

In sintesi, il Reticolo Idrico Minore (RIM) del Comune di Curtatone, è costituito da n. 23 elementi, elencati nella seguente Tabella 2.

<b>Codice RIM</b>	<b>Denominazione</b>
03020021_0001	Mulino
03020021_0002	Ziaiotto
03020021_0003	Fossona
03020021_0004	Belfiore 1
03020021_0005	Belfiore 3
03020021_0006	Santa Sud
03020021_0007	Carline
03020021_0008	Valletta 1

<b>Codice RIM</b>	<b>Denominazione</b>
03020021_0009	Valletta 2
03020021_0010	Corbolino
03020021_0011	Mancina 1
03020021_0012	Mancina 2
03020021_0013	Le Motte
03020021_0014	Bassa Nuova
03020021_0015	Ronchi Basso
03020021_0016	Sinistra Ronchi
03020021_0017	Fantone 2
03020021_0018	Ronchi
03020021_0019	Tombola Bassa
03020021_0020	Tombola Media
03020021_0021	Tombola Alta
03020021_0022	Baldanino Vecchio
03020021_0023	Furga sinistra

**TABELLA 2 – CANALI DEL RETICOLO IDRICO MINORE DI COMPETENZA DEL COMUNE DI CURTATONE**

Come già illustrato nell'elaborato grafico sono stati rappresentati anche i tratti di corsi d'acqua presenti nel catasto teresiano, ma che oggi non sono più esistenti.

#### 4. Regolamento di polizia idraulica

Il Regolamento di polizia idraulica di cui all'elaborato RIM.1.4, redatto nel rispetto della D.G.R. 15 dicembre 2021 n° XI/5714 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica", disciplina le attività di polizia idraulica in Comune di Curtatone.

Esso è costituito da 62 articoli divisi nelle seguenti 9 sezioni:

1. Principi generali
2. Norme generali di tutela dei corsi d'acqua
3. Principi di gestione
4. Prescrizioni per opere interferenti col Reticolo Idrico Minore
5. Concessione demaniale
6. Procedure per il rilascio della concessione o nulla osta idraulico
7. Normativa antimafia
8. Richieste di rimborso canoni per concessioni di Polizia Idraulica
9. Disposizioni finali